

**RELAZIONE ARCIVESCOVO RENATO BOCCARDO  
IN OCCASIONE DEL  
CAMPO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE  
(Roccaporena)**

**«lo sono la vite, voi i tralci»**

## **1. Il mistero della vigna**

L'immagine della vigna viene impiegata dalla Bibbia in molti modi e con diversi significati: in particolare viene usata per esprimere il mistero del popolo di Dio. In questa prospettiva i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa: «lo sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5). È il Vangelo di Giovanni che ci svela fino in fondo il mistero della vigna: essa è il simbolo non solo del popolo di Dio, ma di Gesù stesso. Egli è la vera vite, nella quale i tralci sono vitalmente inseriti.

Per illuminare il mistero della Chiesa il Concilio Ecumenico Vaticano II ripropone l'immagine biblica della vite e dei tralci: «Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare» (LG 6). La Chiesa è mistero perché l'amore e la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono il dono assolutamente gratuito offerto a tutti coloro che rinascono dall'acqua e dallo Spirito. La loro vocazione è rivivere la comunione stessa di Dio; la missione è manifestare questa comunione nella storia. A questo mistero si riferisce Gesù quando dice: «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi» (Gv 14,20).

## **2. Chi sono i fedeli laici?**

Il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto a una visione decisamente positiva, e ha asserito che i *fedeli laici appartengono a pieno titolo alla Chiesa e al suo mistero*. E ha anche evidenziato *il carattere peculiare della loro vocazione*, che li impegna a «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (LG 31). Nel documento sulla Chiesa, essi sono così descritti: «Col nome di laici s'intendono tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio

sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (LG 31).

È per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana che si viene inseriti in Cristo: qui si radica la nuova condizione del cristiano nel mistero della Chiesa; qui hanno origine tutte le vocazioni nella Chiesa e il dinamismo della loro vita cristiana. In Gesù Cristo, morto e risorto, il battezzato diventa una «creatura nuova» (Gal 6, 15; 2Cor 5,17), purificata dal peccato e vivificata dalla grazia.

### **3. Il battesimo pone il cristiano in una vita nuova**

Si può dire che l'intera esistenza del laico è rivolta a riconoscere la radicale novità che deriva dal battesimo, per viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio. Questa novità può essere ricondotta a tre fondamentali aspetti: col battesimo noi siamo rigenerati alla vita dei figli di Dio, siamo uniti a Gesù Cristo e al suo corpo che è la Chiesa, siamo uniti nello Spirito Santo e trasformati in templi spirituali.

#### *Figli di Dio Padre*

Gesù disse a Nicodemo: «In verità, in verità ti dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). Il battesimo è una nuova nascita, una rigenerazione. Con il battesimo noi diventiamo figli di Dio nel suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Uscendo dalle acque del fonte battesimale, ogni cristiano riascolta la voce che un giorno si è udita sulle rive del Giordano: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Lc 3,22) e comprende, così, di essere stato associato al Figlio prediletto, diventando figlio di adozione (Gal 4,4-7) e fratello o sorella di Cristo.

In questo modo il disegno del Padre su ciascuno si realizza nella storia. Come dice san Paolo: «Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del suo Figlio, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29). È lo Spirito Santo che costituisce i battezzati in figli di Dio e membra del corpo di Cristo. E san Paolo può dire: «Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1Cor 12,13); «Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra ciascuno per la sua parte» (1Cor 12,27); «Dio ha inviato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio» (Gal 4,6; cf Rm 8,15-16).

#### *Un solo corpo in Cristo*

I battezzati sono inscindibilmente *membri di Cristo e membri del corpo della Chiesa*. Il battesimo significa e produce un'incorporazione mistica ma reale al corpo crocifisso e glorioso di Gesù. Mediante il sacramento, Gesù unisce il battezzato alla sua morte e alla sua resurrezione (Rm 6,3-5). «Tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete

rivestiti di Cristo» (*Gal 3,27*). Pertanto «noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo» (*Rm 12,5*).

Queste parole di Paolo ribadiscono l'insegnamento di Gesù stesso, che ha rivelato la misteriosa unità tra lui e i suoi discepoli e dei discepoli tra loro. Questa unità è l'immagine e il prolungamento di quella misteriosa comunione che lega il Padre al Figlio e il Figlio al Padre nel vincolo dell'amore, lo Spirito Santo (*Gv 17,21*). È ancora la stessa unità di cui Gesù parla con l'immagine della vite e dei tralci.

### *Templi vivi e santi dello Spirito*

L'apostolo Pietro definisce i battezzati «pietre vive» fondate su Cristo, la «pietra angolare», destinate alla «costruzione di un edificio spirituale» (*1Pt 2,5*). Quest'immagine ci introduce ad un altro aspetto della novità battesimale. Così la illustra il Concilio Vaticano II: «Per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale» (*LG 10*). Lo Spirito Santo, cioè, «unge» il battezzato, vi imprime il suo sigillo indelebile (*cf 2 Cor 1,21-22*) e lo costituisce tempio spirituale, ossia lo riempie della santa presenza di Dio.

A seguito di questa unzione dello Spirito, il cristiano può ripetere e fare proprie le parole che Gesù lesse nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me. Per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio; per proclamare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e proclamare un anno di grazia del Signore» (*Lc 4,18-19*). Così, con l'effusione dello Spirito nel battesimo e nella cresima, il battezzato partecipa alla missione di Gesù Cristo, il Messia Salvatore.

## **4. Partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo**

### *Un sacerdozio santo*

L'apostolo Pietro richiama un altro aspetto della dignità che viene dal battesimo: i credenti partecipano alla triplice missione di Gesù Cristo come sacerdote, profeta e re. Scrive infatti ai nuovi battezzati: «Stringetevi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio: e anche voi verrete impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo... Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di

lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1Pt 2,4-5.9).

Il Concilio ci ha offerto una rinnovata comprensione della triplice missione di Cristo ed ha chiarito in che modo ogni cristiano vi partecipa:

### *Ufficio sacerdotale*

Ogni cristiano è partecipe della missione sacerdotale di Gesù che, come sacerdote, ha offerto se stesso sulla croce e si offre continuamente nella celebrazione eucaristica a glo-

ria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, tutti i battezzati sono uniti a lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività.

Perciò parlando dei fedeli laici il Concilio dice: «Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiuti nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per Gesù Cristo (cf 1Pt 2,5). E nella celebrazione dell'eucaristia questi sacrifici sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso» (LG 34).

### *Ufficio profetico*

Ogni cristiano è partecipe della missione profetica di Gesù, «il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre». I battezzati sono perciò abilitati ed impegnati ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere. Essi ricevono inoltre la forza per denunciare il male con coraggio e senza esitazione; sono uniti a Cristo, il «grande profeta» (Lc 7,16), e sono costituiti nello Spirito «testimoni» di Cristo risorto. Ciò li rende partecipi del senso di fede soprannaturale della Chiesa (*sensus fidei*) che «non può sbagliarsi nel credere» (LG 35), e partecipi della grazia della parola (cf At 2,17-18; Ap 19,10).

Essi, inoltre, sono chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella vita quotidiana, familiare e sociale e ad esprimere con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente, la loro speranza nella gloria futura «anche attraverso le strutture della vita secolare» (LG 35).

### *Ufficio regale*

Tutti i cristiani sono partecipi della missione regale di Cristo, Signore e Re dell'universo. Essi appartengono a lui e sono chiamati a diffondere il Regno di Dio nella

storia.

I fedeli laici vivono questa regalità in primo luogo nel combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato (*Rm 6, 12*); e anzitutto con il dono di sé per servire, nella carità e nella giustizia, Gesù stesso presente in tutti i loro fratelli, soprattutto negli ultimi (*Mt 25,40*). Ma essi sono chiamati in particolare a restituire alla creazione tutto il suo originario valore. Quando si sforzano di ordinare il creato al vero bene dell'uomo, quando agiscono sorretti dalla grazia di Dio, essi partecipano del potere con cui Gesù risorto attrae a sé tutte le cose e le sottomette, con se stesso, al Padre, così che Dio sia tutto in tutti (*1 Cor 15,28; Gv 12,32*).

### *In comunione con tutta la Chiesa*

La partecipazione dei fedeli laici alla triplice missione di Cristo sacerdote, profeta e re, ha radice nel Battesimo, si sviluppa nella Confermazione e trova compimento e sostegno nell'Eucaristia. È una partecipazione donata ai *singoli* fedeli, ma in quanto formano *l'unico corpo* del Signore. Quindi, il singolo fedele è partecipe della triplice missione di Cristo in quanto è membro della Chiesa. Lo insegna chiaramente l'apostolo Pietro, che definisce i battezzati «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato» (*1Pt 2,9*). Proprio perché deriva *dalla comunione ecclesiale*, la partecipazione alla triplice missione di Cristo dev'essere vissuta e attuata *nella comunione e per la crescita della comunione stessa*. Scriveva sant'Agostino: «Come chiamiamo tutti "cristiani" in forza di una mistica unzione, così chiamiamo tutti "sacerdoti" perché sono membra dell'unico sacerdote».

## **5. L'indole secolare della vocazione e della missione dei fedeli laici**

### *La fondamentale uguaglianza in Cristo di tutti i battezzati*

La novità cristiana instaura una fondamentale uguaglianza fra tutti i battezzati, poiché essi sono a pieno titolo membri del popolo di Dio: «La rinascita in Cristo conferisce a tutti i membri la medesima dignità, la medesima grazia di figli, la medesima vocazione alla perfezione. Essi hanno in comune una sola salvezza, una sola speranza, un'indivisa carità» (*LG 32*).

Ma la comune dignità battesimale si esprime in differenti forme di vita; e nel laico assume *una modalità che lo distingue, senza però separarlo*, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio ha individuato questa modalità nella «indole secolare», che è

«propria e peculiare dei laici» (LG 31).

### *L'indole secolare*

Per cogliere in modo adeguato la condizione dei fedeli laici nella Chiesa è necessaria una comprensione teologica approfondita della loro indole secolare, alla luce del disegno salvifico di Dio e del mistero della Chiesa. La Chiesa infatti vive nel mondo anche se non è del mondo (Gv 17, 16); la sua missione continua l'opera redentrice di Cristo, è rivolta «alla salvezza degli uomini» e include «il rinnovamento di tutto l'ordine temporale» (AA 5). Diceva Paolo VI: «[La Chiesa] ha un'autentica dimensione secolare, inerente alla sua intima natura e missione. Questa dimensione affonda le radici nel mistero del Verbo incarnato ed è realizzata in forme diverse dai suoi membri». *Tutti i membri* della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare, ma *in forme diverse*.

Secondo il Concilio, nei fedeli laici tale partecipazione ha una modalità che è loro «propria e peculiare», designata con l'espressione «indole secolare». Il Concilio sottolinea che è il mondo il luogo nel quale i fedeli laici ricevono la chiamata di Dio: «Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti gli impieghi e gli affari del mondo; essi vivono nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta» (LG 31). Ed insegna, inoltre, che tutte queste situazioni della vita umana sono destinate a trovare in Gesù Cristo il loro pieno significato. Mette anzi in rilievo che nella sua vita terrena Gesù non ha rifuggito le realtà di questo mondo: «Il Verbo incarnato volle essere partecipe della convivenza umana ... Santificò le relazioni umane, soprattutto quelle familiari, da cui nascono i rapporti sociali; si sottomise volontariamente alle leggi del suo paese. Volle condurre la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua regione» (GS 32).

Il mondo diventa così l'ambito e il mezzo attraverso il quale i fedeli laici ricevono e vivono la vocazione cristiana. È lì che essi seguono Cristo e glorificano il Padre. Il battesimo non li toglie affatto dal mondo, come rileva l'apostolo Paolo: «Ciascuno rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato» (1Cor 7,2,4). È nella situazione intramondana di ciascuno che Dio rivela il suo disegno e comunica la particolare vocazione di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole in conformità al piano di Dio» (LG 31).

Sempre in questa prospettiva, i Padri del Sinodo 1987 hanno detto: «L'indole secolare del fedele laico non è quindi da definirsi solo in senso sociologico, ma soprattutto in senso teologico. Il termine "secolare" va inteso alla luce dell'atto creativo e redentivo di Dio, che ha affidato il mondo agli uomini e alle donne, perché essi partecipino all'opera della creazione, liberino il creato dall'influsso del peccato e santifichino se stessi nel matrimonio o nella vita celibe, nella famiglia, nella professione e nelle varie attività sociali» (Prop 4).

La condizione dei fedeli nella Chiesa, dunque, viene radicalmente definita dalla

*novità cristiana* e individuata dal loro *carattere secolare*.

## **6. La prima e fondamentale vocazione di ogni cristiano è la santità**

La dignità dei fedeli laici si rivela pienamente se consideriamo la vocazione alla santità, ossia alla perfezione dell'amore. È la vocazione che il Padre, in Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito, rivolge ad ogni cristiano. Si può dire che tale chiamata sia stato il messaggio centrale affidato a tutti i figli e le figlie della Chiesa dal Concilio Vaticano II, come unico mezzo per il rinnovamento evangelico della vita cristiana (*LG V*). «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (*LG 40*).

La vocazione alla santità affonda le radici nel battesimo e viene riproposta dagli altri sacramenti, principalmente dall'Eucaristia. Perciò ogni battezzato deve seguire ed imitare Gesù Cristo, abbracciando le beatitudini, ascoltando e meditando la Parola di Dio, partecipando in modo consapevole e attivo alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, dedicandosi alla preghiera individuale, familiare e comunitaria, alimentando la fame e sete di giustizia, praticando il comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e servendo i fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti. È quanto mai urgente che oggi tutti i cristiani accolgano con generosità l'invito sempre attuale di san Pietro: «Siate santi in tutto ciò che fate» (*1Pt 1,15*).

Il Sinodo straordinario del 1985 ha affermato: «In tutta la storia della Chiesa, nelle circostanze più difficili i santi e le sante sono sempre stati la fonte principale di rinnovamento. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo con assiduità implorare da Dio» (*RF II, A,4*).

## **7 - Vita di santità nel mondo**

La vocazione dei fedeli laici alla santità è la chiamata a vivere la propria vita inseriti nelle realtà temporali, secondo lo Spirito di Cristo. Come dice l'apostolo Paolo: «Tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui» (*Col 3,17*). A questa vocazione alla santità non è estraneo nessun ambito della vita.

Essi non sono chiamati a vivere un'esistenza divisa fra vita nel mondo e vita di fede. «L'unità di vita dei fedeli laici è di grandissima importanza: essi devono santificarsi nella vita professionale e sociale di tutti i giorni. Per rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici devono guardare alle loro attività quotidiane come un'occasione per unirsi a Dio, per compiere la sua volontà, e anche per servire gli altri uomini e portarli alla

comunione con Dio in Cristo» (*Sinodo 1987, Prop. 5*).

La vocazione alla santità è *una componente essenziale ed inseparabile della nuova vita che sorge dal battesimo*. Essa è intimamente connessa, poi, con la missione e la responsabilità che ogni fedele laico ha nella Chiesa e nel mondo. La santità infatti è un fondamentale presupposto, una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa. È la santità della Chiesa la sorgente segreta e il criterio infallibile della sua operosità apostolica e del suo slancio missionario.

È importante che l'intero popolo di Dio possa trovare nel nostro tempo nuovi modelli di santità e nuove testimonianze di virtù eroiche vissute nelle normali condizioni della esistenza quotidiana nel mondo. Se guardiamo il mondo con occhi illuminati dalla fede, uno scenario meraviglioso si spalanca davanti a noi: quello di innumerevoli uomini e donne impegnati nella vita e nelle attività di ogni giorno. Spesso essi passano inosservati o rimangono addirittura incompresi. Sono sconosciuti ai grandi della terra, ma guardati con amore dal Padre, perché operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore. Fiduciosi e saldi nella grazia di Dio, costoro sono gli artefici umili e grandi del Regno di Dio nella storia.

## **8 - Portare frutto**

Portare frutto è un'esigenza essenziale della vita in Cristo e nella Chiesa. La comunione con Gesù è condizione indispensabile per portare frutto: «Senza di me non potete far nulla» (*Gv 15,5*). Ora, è la comunione con Gesù che consente ai cristiani di essere in comunione fra loro. E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i tralci possono dare. Essa, infatti, è dono di Cristo e del suo Spirito; è un dono alla Chiesa, destinato a tutta l'umanità. La comunione genera comunione: diviene una comunione missionaria. Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (*Gv 16,16*).

La comunione e la missione sono profondamente congiunte fra loro. Si compenetrano e si implicano a tal punto che la comunione rappresenta sia la sorgente sia il frutto della missione. È sempre unico e identico lo Spirito che convoca, unifica, e manda la Chiesa a predicare il Vangelo «fino agli estremi confini della terra» (*At 1,8*).

La Chiesa è per natura sua missionaria. Cristo l'ha voluta «segno e strumento ... dell'unità di tutto il genere umano» (*LG 1*). La sua missione ha lo scopo di far conoscere e di far vivere a

tutti la «nuova» comunione che il Figlio di Dio fatto uomo ha introdotto nella storia del mondo. «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1Gv 1,3).

*Alla pastorale familiare  
Roccaporena, 11 settembre 2010*